

Luigi Lorenzetti

Embrione: essere umano/persona?¹

Ho recentemente partecipato, per prepararmi ad affrontare meglio i quesiti dei referendum sulla procreazione assistita e ricerca sugli embrioni, a una conferenza tenuta da un ricercatore medico specialista nel campo.

Ho sentito parlare, da parte del relatore, (peraltro di matrice cattolica) di "essere umano" e "persona" come se i due termini possano essere separati.

Precisava che, mentre sono tutti concordi nell'affermare che l'embrione sin dal primo istante è da considerarsi un "essere umano" non esiste una identica concordia sui tempi in cui "questo" diventi "persona".

Esistono quindi "persone" che non sono "esseri umani" ed "esseri umani" che non sono "persone".

Mi può chiarire questo "dualismo", se esiste?

Mi può indicare sull'argomento qualche testo che, "a volo «aquila", mi possa consentire un approccio anche dal punto dello sviluppo del pensiero filosofico e non solo (teologico, morale, etico, del diritto)?

Giovanni Colombo

Non c'è alcuna distinzione tra essere umano e persona: ogni persona è un essere umano; ogni essere umano è persona. Il concetto *essere umano* indica immediatamente appartenenza alla *specie umana*, che si collega ma anche si distingue dalla specie vegetale e dalla specie animale. Dire che l'embrione è un essere umano vuol dire che non è riducibile a un essere vegetale o a un essere animale. Ora, senza discriminazione alcuna, tutti coloro che appartengono alla specie umana sono persone, la cui caratteristica è la capacità di autocoscienza, razionalità e libertà. Può ben accadere che, per svariate condizioni, la persona perda o non abbia ancora l'esercizio dell'autocoscienza e della libertà, ma non per questo cessa di essere persona. Così, l'embrione, il ritardato mentale grave, colui che si trova in coma irreversibile senza speranza, non sono autocoscienti, razionali e liberi, ma non per questo cessano di essere persone. Sarebbe come dire che un essere umano, in stato di sonno, non è persona. Il

¹ Pubblicato in *Famiglia cristiana* (2006)43, 149

concetto di persona indica capacità costitutiva (ontologica) di consapevolezza e libertà che esiste anche se l'effettivo esercizio della medesima è attualmente impedito o non ancora sviluppato.

Essere umano e persona sono sinonimi. Così, l'embrione umano può essere denominato indifferentemente con l'una o l'altra parola. Ma la questione non è questa. Il dibattito si riferisce al *quando* l'embrione diventa essere umano o persona: lo è fin dall'inizio (fecondazione dell'ovulo) o diventa essere umano o persona in una fase successiva?

I filosofi antichi, in base alla visione dualista tra corpo e anima, ritenevano che l'anima subentrasse nell'individuo dopo che il corpo si era in qualche modo strutturato. Tale teoria è abbandonata, sul piano filosofico e teologico, perché si riconosce che corpo e anima non sono due realtà a se stanti, ma due dimensioni della stessa realtà: l'essere umano «corpore et anima unus», come sinteticamente insegna il concilio Vaticano II (cf. *Gaudium et spes* 14).

La teoria dell'animazione successiva, tuttavia, si ripropone attualmente sotto altra forma, precisamente con il sostenere che l'essere umano passa da una condizione *potenziale* (che è quella antecedente al 14° giorno) a quella *reale o in atto*. In altre parole, non sarebbe essere umano individuale dall'inizio, ma lo diverrebbe in fasi successive, precisamente con l'annidamento (dopo una settimana circa) o addirittura con la formazione della corteccia cerebrale (dopo un mese circa).

Al contrario, le conoscenze biologiche (genetiche), evidenziano che in tutto il processo generativo, a partire dalla fecondazione dell'ovulo, si verifica uno sviluppo *unico, coordinato e progressivo*: quanto succede nelle tappe successive alla fecondazione dell'ovulo è già programmato fin dall'inizio. «La scienza medica ha mostrato _ osserva correttamente l'enciclica *Evangelium vitae*, 60 _ come dal primo istante si trova fissato il programma di ciò che sarà questo vivente: un uomo, questo uomo-individuo con le sue caratteristiche ben determinate. Fin dalla fecondazione è iniziata l'avventura di una vita umana».

In breve, fin dall'inizio, l'embrione è soggetto umano e non quasi-oggetto; è soggetto con potenzialità di sviluppo, non un soggetto *potenziale*; è soggetto autonomo e non parte della madre; è soggetto e, come ogni altro soggetto, ha diritto alla vita, ha valore *finale* e non strumentale, vale a dire va trattato sempre come fine e mai come mezzo. Rispettare l'essere umano, la persona vuol dire rispettarlo in tutte le sue fasi incominciando dalla prima.